

Elenco

La Repubblica 30 dicembre 2023 Contro le liste d'attesa super bando regionale, 7 milioni ai privati	1
La Repubblica 30 dicembre 2023 Gaslini, il violino di Anastasiya per i bimbi	2
La Repubblica Liguria 30 dicembre 2023 Medici in fuga dagli ospedali verso le cliniche o la pensione	3
Il Secolo XIX 30 dicembre 2023 Crisi cardiaca in casa, vani i soccorsi. Muori bimbo di 5 mesi	4
Il Secolo XIX 30 dicembre 2023 Pronto soccorso nel caos. Il Tribunale del malato 'Intervenga il prefetto'	5
Il Secolo XIX 30 dicembre 2023 Sovraffollamento causati dall'attesa per i posti letto	6
Il Secolo XIX 30 dicembre 2023 Trapianto di rene riuscito su bimbo spezzino di quattro anni	7
La Nazione 30 dicembre 2023 'Ambulatori medici aperti in tutto il territorio'	8
La Nazione 30 dicembre 2023 'Pronto soccorso in crisi'. L'Asl 5 non fa drammi 'Un iperafflusso di pazienti'	9

Contro le liste d'attesa superbando regionale sette milioni ai privati

Lo ha pubblicato l'agenzia sanitaria regionale Alisa: il fabbisogno, per i prossimi sei mesi, è di 120mila prestazioni

di Michela Bompani

Contro le liste di attesa, in Liguria, Alisa ha appena pubblicato quello che gli operatori definiscono «il più grande bando regionale mai pubblicato per acquistare prestazioni nel privato accreditato». Vale 7,3 milioni di euro e con esso l'Agenzia regionale sanitaria mira a recuperare oltre 120mila prestazioni di diagnostica per immagini: il bando è esplicitamente mirato al «contenimento delle liste d'attesa» e le prestazioni dovranno essere erogate per conto del servizio sanitario regionale per sei mesi, da febbraio ad agosto 2024.

Nello specifico, la Regione mette nero su bianco il proprio fabbisogno di prestazioni per quella che è la prima terapia d'urto contro le liste di attesa: nei prossimi sei mesi ha bisogno di 48mila ecografie, 37mila prestazioni radiologiche, 17600 risonanze magnetiche e altre 17mila tac.

Che la Regione, e l'assessore alla Sanità, Angelo Gratarola, avessero messo la prua contro le liste di attesa era già emerso durante la discussione del Bilancio regionale 2024 dove, tra fondi propri e finanziamenti nazionali, era stato annunciato un capitolo di spesa di circa 50 milioni proprio per ridurre il più possibile recuperando prestazioni nel settore privato.

Dunque, alla chiamata di Alisa potranno partecipare tutte le strutture autorizzate e accreditate dal-



► Le richieste

La Regione mette nero su bianco il proprio fabbisogno nei prossimi sei mesi: 48mila ecografie, 37mila prestazioni radiologiche, 17600 risonanze magnetiche e altre 17mila tac

► Gli attori ► in campo

Nella foto a fianco Luca Pallavicini presidente nazionale Confcommercio Sanità, Salute e Cura



la Regione e il bando è suddiviso in tre lotti: uno che comprende la Asl1 e la Asl2, uno per la Asl3 e la Asl4 e, infine, uno per la Asl5. Alisa specifica anche che, a propria discrezione, «ciascun accordo potrà essere prorogato, in tutto o in parte, per un periodo successivo al 15 agosto», inoltre si riserva, se ci saranno le condizioni finanziarie, «di incrementare il numero di prestazioni assegnate a ciascuna struttura».

Tra i molti requisiti richiesti alle strutture private, la Regione chie-

de, oltre ovviamente all'autorizzazione e all'accreditamento, che venga garantita l'apertura degli ambulatori dalle 8 «ad almeno le 20» nei giorni feriali e inoltre pretende che il personale medico abbia un'esperienza professionale di almeno 3 anni, così pure vale per il personale tecnico.

In base ai lotti, per Asl1 e Asl2 Alisa cerca 38mila prestazioni, per un impegno di spesa di 2,3 milioni. Per Asl3 e Asl4, riunite nel lotto 2, oltre 57mila prestazioni, con un impegno di quasi 3,5 milioni e infine

per la Asl5 occorrono 25mila prestazioni che valgono circa 1,6 milioni.

Il comparto privato della Sanità ligure si dice soddisfatto e soprattutto rassicura perché, nonostante i numeri altissimi, mai toccati, di prestazioni in regime di convenzione, gli operatori riusciranno a garantire una risposta completa al fabbisogno: «La Regione Liguria sta andando incontro alle esigenze dei cittadini e ha finalmente avviato una manovra per abbattere drasticamente le liste d'attesa -

**Pallavicini
(Confcommercio
Salute): «Richiesta
senza precedenti, ma
il privato garantirà
una piena risposta»**

spiega Luca Pallavicini, presidente nazionale di Confcommercio Salute Sanità e cura - i privati non avranno alcun problema a rispondere alle migliaia di richieste di prestazioni anche grazie alla possibilità di poter incrementare gli orari di apertura degli ambulatori». E il responsabile delle strutture ambulatoriali della Liguria, per Confcommercio Salute Sanità e cura, Paolo Giampietro, aggiunge: «Una misura a favore della cittadinanza che potrà avere una risposta sanitaria in tempi ragionevoli senza costi: il risultato sarà importante, anche se per ora sarà solo circoscritto a un semestre. Si elimineranno attese divenute inaccettabili, ma è auspicabile che non si tratti di un intervento spot, ma il primo di una serie: se la macchina torna a rallentare, le liste si riallungheranno. Nel bando appena pubblicato di fatto si è mantenuta l'impostazione dell'ultimo bando regionale, di inizio 2023, ma che inferiore in termini di richieste di prestazioni e finanziamenti».

Gaslini, il violino di Anastasiya per i bimbi

di **Fabrizio Cerignale**

La bambina in pigiama rosa guarda incantata le dita di Anastasiya Petryshak, musicista ucraina molto attiva nei progetti di solidarietà con la *Boccelli Foundation*, che corrono veloci sul violino e per la piccola paziente dell'ospedale Gaslini, così come per molti altri bimbi e per le loro famiglie, questo è stato un dono speciale perché la musica

ha il potere di diventare cura e di alleviare anche i momenti più difficili. L'esibizione di Anastasiya Petryshak, prima nella sala di attesa dell'ospedale di giorno e poi nei reparti di Neurochirurgia e Nefrologia, è stato il momento centrale della tradizionale visita di fine anno del presidente della Regione Giovanni Toti e l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola. «Questo è uno degli esempi di eccellenza - ha ricordato Toti - sia per la cura che dal punto di vista amministrativo, che per la collaborazione tra sistema sanitario regionale e il privato, perché non dobbiamo di-



menticare che l'ospedale è emanazione di una fondazione privata che fa capo alla curia genovese. Questo è un pezzo di storia della pediatria italiana e il primo ospedale della Liguria che verrà ristrutturato, al quale poi seguiranno il Feletti allo Spezia, il Santa Corona a Pietra Ligure, gli Erzelli a Genova». «Al netto di alcuni disagi inevitabili dovuti alla convivenza tra attività ospedaliera e lavori - aggiunge Gratarola - sono contento che ci siano così tanti cantieri negli ospedali». Per il Gaslini, infatti, sono già aperti i cantieri che porteranno alla demolizione, a gennaio, dei padiglioni 7 e 8 e alla costruzione di un nuovo monoblocco.

«L'obiettivo sarà quello di riuscire a mantenere i volumi di attività e i servizi - sottolinea il direttore generale Renato Botti - con un cantiere, e non è banale. Ma questi lavori ci permetteranno di proseguire in un percorso di rilancio a livello nazionale e internazionale. Quest'anno abbiamo avuto incrementi molto rilevanti in attività chirurgiche e ambulatoriali».

Il sondaggio Fadoi (Federazione internisti ospedalieri)

Medici in fuga dagli ospedali verso le cliniche o la pensione

Il 50% dei medici della Liguria pensa alla pensione anticipata e il 30% dei non pensionabili di lasciare il pubblico, mentre il 16% vuole cambiare mestiere. Ma quasi l'80% degli ospedalieri vede ancora nel Servizio sanitario nazionale "un baluardo del diritto alla salute, che mette le ragioni assistenziali davanti a quelle economiche". È quanto emerge da una indagine sulle aspettative dei medici liguri svolta da *Fadoi*, la Federazione dei medici internisti ospedalieri.

Solo poco più del 10% pensa che gli straordinari meglio retribuiti possano risolvere il problema delle liste di attesa, che per il 50% si affronta assumendo personale. Uno su tre pensa di smettere in anticipo per evitare presenti e futuri tagli alle pensioni. Il 30% se tornasse indietro non sceglierebbe più di iscriversi a Medicina dice ancora l'indagine.

L'idea di tagliare in anticipo il

traguardo della pensione sta passando per la testa alla metà di loro. «Una percentuale così alta che se pure nel 10% dei casi si trasformasse in realtà significherebbe decretare il collasso degli ospedali liguri», sostiene in una nota *Fadoi*. A spingere il 50% dei medici al pensionamento anticipato è la paura di subire un taglio alla propria pensione, magari con misure retroattive come quelle introdotte nella manovra, anche se poi alleggierite con un successivo emendamento. Anche chi non è in età di pensione nel 30% dei casi sta pensando di lasciare il servizio

*Secondo gli
interpellati servono
assunzioni e non
ulteriore ricorso
agli straordinari*

pubblico: il 12% per andare nel privato, un altro 3% all'estero, mentre il 16% pensa di cambiare del tutto attività. Le motivazioni di chi si sente ancora legato al servizio pubblico restano forti, quasi il 70% motiva la sua scelta con la coscienza di voler garantire a tutti il diritto alla salute, seguito da un 22% che percepisce ancora come un valore la sicurezza del posto di lavoro. Secondo l'indagine di *Fadoi* la carenza di personale medico e infermieristico è per il 66% degli intervistati "il problema numero uno, soprattutto se rapportato alla intensità di cura medio-alta

dei reparti di medicina interna, ancora classificati come reparti a bassa intensità di cura".

“La scarsa valorizzazione del medico di medicina interna nell'organizzazione del lavoro ospedaliero è invece segnalata dal 32% degli internisti. La carenza di posti letto è indicata solo dal 3%. Il 75% è d'accordo sull'utilizzo degli specializzandi a copertura dei vuoti in pianta organica con solo il restante 25% che pensa possano mettere a rischio la qualità dell'assistenza. Non convince infine la formula straordinari meglio pagati uguale meno liste di attesa, contenuta nella manovra economica, giudicata efficace solo dal 10% degli intervistati, mentre per il 50% serve assumere personale, per il 12% organizzare meglio le attività in modo da garantire un utilizzo più esteso sia delle apparecchiature diagnostiche che delle risorse umane.



Il piccolo era stato trasportato all'ospedale Gaslini con l'elisoccorso: purtroppo si è rivelato tutto vano

I sanitari del 118 erano riusciti a rianimare il cuore del piccolo. Trasferito in elicottero all'ospedale pediatrico di Genova, è deceduto

Crisi cardiaca in casa vani i soccorsi Muore bimbo di 5 mesi

IL CASO

LA SPEZIA

Tragedia in città. Un bambino di 5 mesi è deceduto nonostante le cure tempestive ricevute dagli addetti della Croce Rossa e del 118 che lo avevano rianimato. Una volta che il cuoricino aveva ricominciato a battere il neonato è stato trasferito in elicottero all'ospedale Gaslini di Genova. Ma purtroppo il piccolo non ce l'ha fatta e la famiglia è sprofondata nel dolore. In un'altalena di disperazione e speranza si è consumata la breve esistenza del piccino.

Era notte fonda quando all'1,45 alla Croce Rossa della

Spezia è arrivata la chiamata che nessuno dei presenti avrebbe mai voluto ricevere: un bambino di 5 mesi era in arresto cardiaco e i genitori chiedevano aiuto. Gli addetti in servizio della Cri si sono precipitati in via Gramsci da dove era partita la richiesta d'intervento. Giunti sul posto gli addetti della Croce Rossa si sono resi conto che non c'era un minuto da perdere. Il neonato era in arresto cardiaco e pertanto hanno subito iniziato le manovre rianimatorie. Sotto lo sguardo attonito dei genitori del piccolo, con grande professionalità e competenza gli addetti al soccorso non si sono dati per vinti ed hanno continuato la rianimazione. Nell'abitazione della famiglia si sono vissuti momenti

drammatici. Poi, lentamente, il massaggio cardiaco ha fatto riprendere i segni vitali a quel corpicino. Lo sguardo dell'infermiere del 118, la frequenza registrata dal monitor sono stati la conferma: in quel momento i soccorritori ce l'avevano davvero fatta. Il cuoricino aveva ripreso a battere e mamma e papà si sono sciolti in un gran pianto. Sul posto è arrivata anche Delta 1.

Prestate le prime cure al bimbo permettendo così che potesse raggiungere la shock room. I medici spezzini lo hanno stabilizzato e vista l'estrema gravità della situazione si è attivata anche la colonna mobile di Rianimazione. In pochi istanti è arrivata la Pubblica assistenza di Lerici che ha accompagnato il piccolissi-

mo paziente alla piazzola dell'elicottero dove è atterrato Grifo da Albenga. Il bimbo è stato poi portato, con il codice della massima urgenza, all'ospedale pediatrico genovese. Purtroppo però, nonostante l'altissima professionalità e competenza dei soccorritori per il bambino il destino aveva scelto diversamente. I medici genovesi dell'ospedale per bambini hanno fatto l'impossibile per strappare il neonato ad una tragica fine. Un lavoro d'equipe che ha impegnato i medici genovesi. Ma ormai il destino aveva deciso e purtroppo dopo qualche ora il piccolo si è addormentato per sempre e i genitori sono sprofondata nel dolore assoluto.

Stando a quanto trapelato il piccolo non stava bene fin dalla nascita. Mamma e papà in questi cinque mesi si sono sempre presi cura di lui e forse speravano in un miracolo. Ma il loro piccolino non ce l'ha fatta. L'altra notte quando il piccino ha avuto la crisi cardiaca non hanno perso tempo ed hanno subito chiamato i soccorsi. Nell'abitazione di via Gramsci dove la famiglia viveva e che sperava che il loro bambino superasse la crisi fino all'ultimo si è sperato. Nessuno si è arreso e quando il cuoricino ha ripreso a battere sembrava che ce l'avesse fatta. Ora mamma e papà sono tornati in quella casa senza il loro bambino. La culla è rimasta vuota e i genitori del piccolo fanno fatica a crederci. Anche gli addetti della Croce Rossa della Spezia che per primi erano giunti nell'abitazione e iniziato immediatamente le manovre di rianimazione e che avevano tirato un grande sospiro di sollievo quando il cuore del neonato aveva ripreso a battere, hanno sperato che il piccolo potesse salvarsi. Ma le sue condizioni erano gravi. Nella sua breve esistenza il piccino è stato amato dai suoi cari che si sono presi cura di lui. —

S.COLL.

Pronto soccorso nel caos il Tribunale del malato «Intervenga il prefetto»

La denuncia: «L'altra notte c'erano 45 pazienti in attesa e file di ambulanze
Assenza di programmazione di Asl5: allertata anche la Protezione Civile»

Silva Collecchia / LASPEZIA

Per la sanità pubblica spezzina scatta l'allarme rosso. La situazione del Pronto soccorso è talmente seria che il Tribunale del malato ha chiesto l'intervento urgente del prefetto della Spezia e anche della Protezione civile.

Mancanza di posti letto, tempi lunghissimi per accedere alle cure, pazienti visitati alla meglio direttamente sui mezzi di soccorso. Insomma una situazione insostenibile che ha provocato disagi a non finire ai pazienti e ai loro familiari. In molti si sono lamentati per i ritardi e per tutti i disagi che hanno subito.

Un momento molto delicata del quale si è fatto carico il Tribunale del malato che ieri ha denunciato pubblicamente l'accaduto e chiesto l'intervento urgente del prefetto e l'attivazione della Protezione civile per garantire le prestazioni del Pronto soccorso.

Si tratta di una grave denuncia che ancora una volta punta il dito contro la gestione dei servizi sanitari pubblici locali con ripercussioni molto pesanti per gli utenti per i quali potersi curare è sempre più difficile.

«La scorsa notte scorsa ben 45 pazienti erano in attesa al Pronto Soccorso dell'ospedale Sant'Andrea e ci è stato riferito che molte ambulanze, erano in coda con pazienti che venivano visitati e curati direttamente sulle autolettighe - scrive nella denuncia la sezione spezzina de Tdm - Esami diagnostici essenziali come la Tac sono stati effettuate a distanza di ore. Ieri alle 12 c'erano 46 i pazienti al Pronto Soccorso di cui 17 in codice arancione e 3 in codice rosso con rischi di inevitabili tensioni tra pazienti, parenti e personale. Un'altra ventina di malati di area medica erano "in appoggio" ad altri reparti, con disagi diagnostici e carico di lavoro eccessivo per il già poco personale».

Per il Tribunale del Malato si tratta di «una situazione agghiacciante e che dimostra l'assenza di alcuna programmazione da parte della Asl5 e ciò anche senza ricordare l'assurda situazione che si è creata al San Bartolomeo dei giorni scorsi quando i reparti "chiusi per ferie" sono stati riaperti con urgenza con il richiamo del personale da altri servizi - si legge nella denuncia - Tutti disagi e gravi rischi

per i pazienti evitabili, anche solo se la direzione Asl5 si fosse attenuta alle nostre richieste indicate in occasione del programmato spostamento della Neurologia. Agli addetti della direzione di Asl5 avevamo infatti richiesto di non ridurre i posti letto in area medica con l'apertura delle cure intermedie a Sarzana - ricordano dal Tdm - Avevamo chiesto di sospendere lo spostamento della Neurologia e lo spostamento di Medicina di Spezia nelle Cure intermedie a Sarzana, fino a quando ci fosse stato un serio progetto per non ridurre i posti letto in area medica».

Non solo: ai vertici di Asl5 il Tribunale aveva chiesto un programma in caso di intensificarsi del Covid, ma non ha avuto alcuna risposta.

«Non si può sostenere oggi che la grave situazione al Pronto Soccorso dipenda da una recrudescenza della pandemia. Si sapeva quali erano i rischi riducendo se non eliminando visto che le cure intermedie a Sarzana sono destinate a tutti i pazienti e non solo a quelli di area medica i posti letto di medicina e sparpagliando i posti letto della Neurologia in tutto l'ospedale - conclu-

de il Tdm - La situazione odierna, già molto grave, rischia di aggravarsi per le festività in corso, il numero ridotto di medici di Medicina generale in effettivo servizio e l'aggravarsi delle condizioni pandemiche o anche solo influenzali. Chiediamo quindi pubblicamente un intervento urgente del Prefetto con l'attivazione dei servizi di Protezione Civile presso i Pronto Soccorso della Spezia e di Sarzana».

Il ricorso al Pronto Soccorso sia dell'ospedale della Spezia sia a quello di Sarzana in questi giorni è sostenuto come era prevedibile. Vista l'alta percentuale di persone anziane che risiedono in provincia la richiesta di cure è sempre molto alta. I sanitari che sono in servizio fanno l'impossibile per lenire le sofferenze di chiede loro aiuto, ma purtroppo i disagi denunciati sono molti e il Tribunale del Malato ha ritenuto di dover chiedere l'intervento della Protezione civile affinché situazioni come quelle elencate non succedano più e che i pazienti vengano curati più in fretta. Di questo se ne dovrà occupare, al più presto, il prefetto. —

«Sovraffollamento causato dall'attesa per i posti letto»

LA SPEZIA

Asl5 non ci sta alle accuse del Tribunale del Malato che chiede l'intervento di Prefetto e Protezione civile per far funzionare l'ospedale spezzino.

«I pazienti non sono stati visitati all'interno delle ambulanze ma, i casi più urgenti, sono stati valutati nelle salette di Pronto soccorso utilizzando, laddo-

ve necessario, il supporto della barella dell'ambulanza – spiega l'Azienda della sanità pubblica locale – Una modalità utilizzata per garantire la presa in carico e la sicurezza di tutti i pazienti in sicurezza pur in un contesto di oggettivo sovraffollamento e di boarding. In generale si sta registrando in questi giorni di festività-ponte un iperafflusso di pazienti in en-

trambi i Pronto Soccorso (137 il 27 dicembre e 132 pazienti il 28 solo a La Spezia). Questo picco determina in entrambe le sedi un fenomeno di temporaneo sovraffollamento legato all'attesa di un posto letto per i pazienti destinati al ricovero. Infatti, in tutti gli ospedali il disallineamento temporale tra l'uscita dai reparti dei pazienti in dimissione e di quelli in

attesa provoca in determinate fasce orarie una congestione che, solitamente, si risolve nelle prime ore del pomeriggio – puntualizza Asl5 – Il personale presente sia medico che infermieristico è adeguato agli standard anche in periodi di afflusso aumentato. All'ospedale San Bartolomeo, come programmato in base alle indicazioni regionali e del piano pandemico di Asl 5, è stata sospesa l'attività chirurgica programmata, così come avviene ogni anno in tutti gli ospedali liguri e nazionali. Il reparto di Urochirurgia del San Bartolomeo, per quanto riguarda la degenza, è stato destinato dal piano pandemico a

degenza medica in caso di eventuale aumento di afflusso ai Pronto soccorso: per questo motivo è stato riattivato lo scorso 26 dicembre. Tutte le attività organizzative vengono decise in modo collegiale con i direttori dei dipartimenti, anche lo spostamento della Neurologia, che si è reso necessario per la sicurezza di ricoverati e operatori sanitari, non ha creato problemi ai ricoverati neurologici. Asl5 ha attivato il reparto di cure intermedie presso il San Bartolomeo che in questo momento ospita tutti malati provenienti da reparti di area medica, eccetto due pazienti provenienti dalla ortopedia, di

cui uno già dimesso. Tutti i malati Covid sono stati ricoverati nei setting assistenziali dedicati».

Non solo. Asl5 sottolinea che «occorre aggiungere che abbiamo attivato Flu-Point presso il Punto di Primo Intervento (PPI) a Levanto in servizio 24 ore su 24 e, al fine di offrire alla popolazione un punto appropriato di riferimento assistenziale per tutte quelle prestazioni gestibili ordinariamente in sede ambulatoriale, gli studi MMG (Medici di Medicina Generale), come da accordo stipulato con la Giunta regionale, sono aperti di sabato, domenica e festivi». —

AL GASLINI

Trapianto di rene riuscito su bambino spezzino di 4 anni

LA SPEZIA

Un bambino spezzino di soli 4 anni è stato sottoposto a trapianto di rene. Il piccolo avrebbe brillantemente superato il delicato intervento chirurgico e ora si trova ricoverato in una stanzetta dell'ospedale pediatrico Gianna Gaslini di Genova. È accaduto ieri, intorno alle 17, quando dal reparto di Nefrolo-

gia dell'ospedale Sant'Andrea è giunta alla famiglia del piccolo la notizia che era disponibile un nuovo rene e che si doveva partire subito. Non c'era un minuto da perdere.

La "macchina dei trapianti" si è subito messa in movimento. Il piccolo paziente, accompagnato dalla sua mamma, a bordo dell'automobile della Pubblica assistenza di Vezza-

no Ligure è stato trasportato all'ospedale Gaslini, dove il piccolo è stato sottoposto immediatamente al trapianto del rene. Dall'ospedale pediatrico genovese confermano che l'intervento chirurgico è andato bene e attualmente il piccolo paziente si trova nella sua stanzetta insieme alla mamma.

Il trapianto di rene pediatrico è indicato nei pic-



L'ingresso dell'ospedale pediatrico "Gianna Gaslini" di Genova

coli pazienti con insufficienza renale cronica, condizione nella quale i reni hanno perduto la loro normale capacità di funzionare, ovvero di eliminare dal sangue le tossine e bilanciare adeguatamente la quantità di liquidi nel corpo.

Negli ultimi quindici anni sono stati ottenuti grandi miglioramenti in termini di risultati a breve e medio termine (riduzione degli episodi di rigetto e riduzione di effetti collaterali) e la maggior parte dei piccoli pazienti torna a condurre una vita normale già nei primi mesi dopo il trapianto. —

S.COLL.

«Ambulatori medici aperti in tutto il territorio»

LA SPEZIA

La notte più lunga dell'anno è ormai alle porte e in tanti stanno già preparando le valigie per partire alla volta di grandi città, montagna o mete esotiche. Altri invece saranno felici di rimanere in città e festeggiare con musica e spumante. Purtroppo però quest'anno a farsi sentire sono anche il Covid-19 (ritornato a fare capolino) e l'influenza stagionale con cui tanti stanno già facendo i conti. E in caso di necessità è bene sapere come comportarsi anche il 31 dicembre. Il servizio di assistenza medica sarà garantito da diversi studi medici che resteranno aperti e saranno a disposizione dei pazienti. A dare le indicazio-

PUNTO DI VISTA



Maria Pia Ferrara

Federazione italiana medici

«Le forme influenzali sono arrivate con incidenza molto alta, molti pazienti si rivolgono a noi per la certificazione di malattia utile per lavoro».

ni necessarie è la dottoressa Maria Pia Ferrara, segretaria provinciale della Federazione italiana medici di Medicina Generale, «**Anche** per queste festività come medici di medicina generale abbiamo aderito alle richieste dell'Asl di aprire i nostri ambulatori in tutti i distretti: nel 17, 18 e nel 19, garantendo assistenza a tutti i cittadini. I numeri di telefono sono reperibili sul sito della Asl, l'orario di accesso è dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 secondo calendario ad accesso libero, senza bisogno di prenotare e potendo rivolgersi al medico presente anche se non è il proprio medico di riferimento, gli studi in questione sono distribuiti in modo omogeneo su tutto il territorio». L'accordo che permette questa opportunità è stato stipu-

lato con Regione Liguria prima delle festività 2022 e le modalità vengono riproposte per questo periodo.

«**Quest'**anno le forme influenzali e parainfluenzali sono arrivate con un'incidenza molto alta proprio a cavallo delle festività, molti pazienti si rivolgono al servizio anche per la certificazione di malattia utile per lavoro. Questo solleva la pressione dal servizio di continuità assistenziale e dal pronto soccorso. Per usufruire del servizio degli ambulatori è obbligatorio andare in studio muniti di tessera sanitaria, necessaria per ricetta e certificato. E bisogna avere la mascherina». Infine è ancora possibile ricevere la vaccinazione antinfluenzale prenotando dal proprio medico o in farmacia.

Ginevra Masciullo

«Pronto soccorso in crisi»

L'Asl 5 non fa drammi

«Un iperaflusso di pazienti»

Il Tribunale per i diritti del malato ha segnalato 45 persone in attesa nella notte
La replica: «Tanti accessi ma nessuno è stato visitato all'interno delle ambulanze»

LA SPEZIA

Cittadinanzattiva Liguria - Tribunale per i diritti del malato, ha denunciato la situazione che si è venuta a creare al pronto soccorso. «Nella notte tra giovedì e venerdì - scrive - 45 pazienti erano in attesa al S. Andrea; molte ambulanze, ci riferiscono, in fila con pazienti visitati e curati a bordo delle stesse; esami diagnostici essenziali come Tac effettuate a distanza di ore; alle ore 12 di venerdì sono 46 i pazienti al pronto soccorso di cui 17 in codice arancione e 3 in codice rosso. Circa 20 pazienti di area medica in appoggio ad altri reparti, con disagi diagnostici e carico di lavoro eccessivo per il già poco personale. Una situazione agghiacciante che dimostra l'assenza di programmazione da parte dell'Asl e ciò anche senza ricordare l'assurda situazione al S. Bartolomeo dei giorni scorsi: reparti chiusi per ferie (sic!) e poi riaperti con urgenza e richiamo del personale da altri servizi. Tutti disagi e gravi rischi per i pazienti evitabili, anche solo se la direzione Asl si fosse attenuta alle nostre richieste in occasione del programmato spostamento della neurologia. Alla direzione Asl avevamo infatti richiesto di non ridurre i posti letto in area medica con l'apertura delle cure intermedie a Sarzana. Avevamo chiesto di sospendere lo spostamento della neuro-



Un'ambulanza al pronto soccorso

logia e lo spostamento di una medicina di Spezia nelle cure intermedie a Sarzana, fino a quando ci fosse stato un serio progetto per non ridurre i posti letto in area medica. Avevamo chiesto un programma in caso di intensificarsi del Covid. Nessuna risposta».

Pronta la replica della Asl 5: «Nella notte si è verificato un aumento di pazienti nei pronto soccorso di Asl 5. I pazienti non sono stati visitati all'interno delle ambulanze ma, i casi più urgenti, valutati nelle salette di Ps utilizzando, laddove necessario, il supporto della barella dell'ambulanza. Una

modalità utilizzata per garantire la presa in carico e la sicurezza di tutti i pazienti in sicurezza pur in un contesto di oggettivo sovraffollamento e di boarding. In generale si sta registrando in questi giorni di festività-ponte un iperafflusso di pazienti in entrambi i pronto soccorso (137 il 27/12 e 132 pazienti il 28/12 solo alla Spezia).

Questo picco determina in entrambe le sedi un fenomeno di temporaneo sovraffollamento legato all'attesa di un posto letto per i pazienti destinati al ricovero. Infatti tutti gli ospedali il disallineamento temporale tra l'uscita dai reparti dei pazienti in dimissione e di quelli in attesa provoca in determinate fasce orarie una congestione che, solitamente, si risolve nelle prime ore del pomeriggio. Il personale presente sia medico che infermieristico è adeguato agli standard anche in periodi di afflusso aumentato. Tutte le attività organizzative vengono decise in modo collegiale con i direttori dei dipartimenti, anche lo spostamento della Neurologia, necessario per la sicurezza di ricoverati e operatori sanitari, non ha creato problemi ai ricoverati neurologici. Asl 5 ha attivato il reparto di cure intermedie al San Bartolomeo che in questo momento ospita tutti malati provenienti da reparti di area medica, eccetto due pazienti da ortopedia, di cui uno già dimesso. Tutti i malati Covid sono stati ricoverati nei setting assistenziali dedicati».